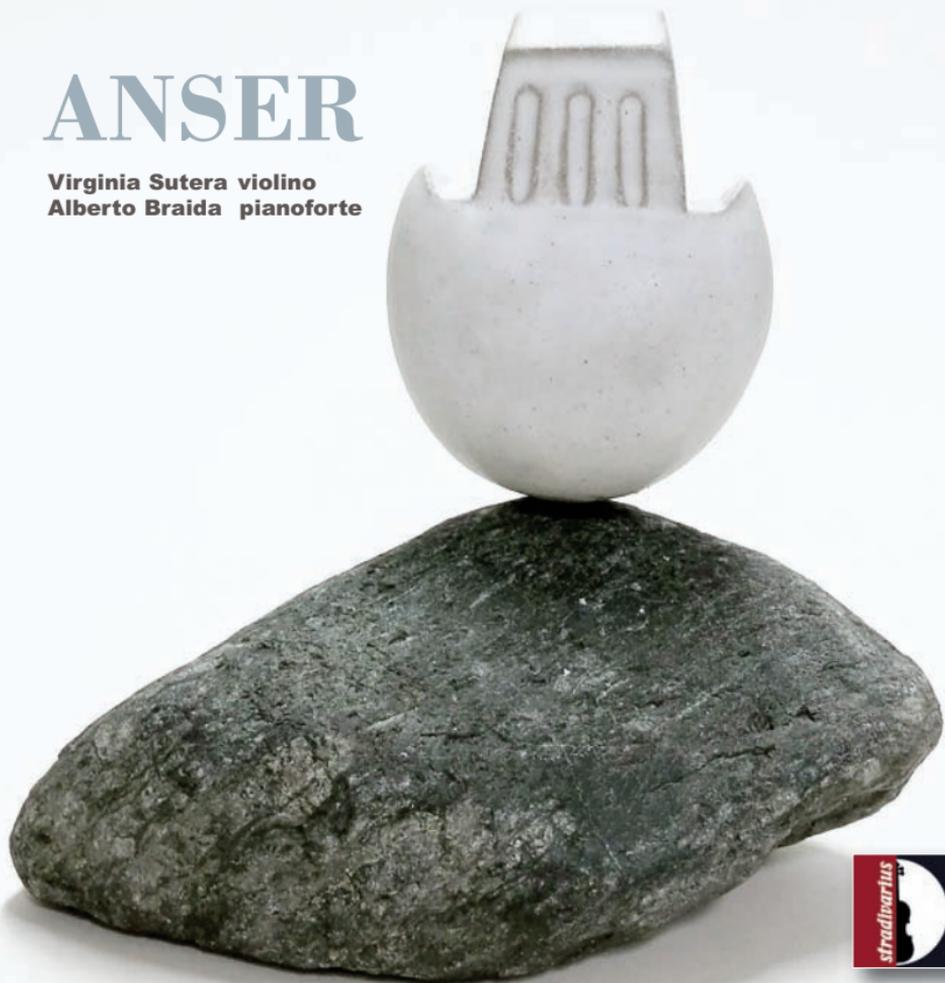


# ANSER

**Virginia Sutura violino**  
**Alberto Braida pianoforte**



1) Impro I	04:22
2) Impro II	04:57
3) Anser	03:56
4) Impro III	02:59
5) Piropo	03:25
6) Impro IV	04:03
7) Cinabro	04:00
8) Impro V	06:29
9) Ambra	05:34
10) Galena	03:09
11) Tail	03:45
12) In line	03:54

All music by Virginia Sutera and Alberto Braidà

**Virginia Sutera** violin  
**Alberto Braidà** piano

Special thanks to Francesco Martinelli and Gino Robair for the liner notes;  
Petra Aprile, Alessandro Marchini, Lorenzo Tunesi for the translation.

Recorded at Digilab Recording Studios, Mantova  
November 19 and 20, 2019  
Mixing and Mastering by Andrea Dandolo  
Cover work by Tonino Negri  
Photo Anser by Antonio Mazza  
Back cover photo by Ermanno Novali

La libera improvvisazione europea e il free jazz americano hanno attaccato l'establishment musicale, oltre cinquant'anni fa, usando rumore, dissonanza e suoni deformati al posto di sassi e molotov per mettere in discussione un ordine musicale che rappresentava un ordine sociale: Machine Gun. La forza rivoluzionaria di quella musica resta intatta ma l'ambiente sonoro è cambiato intorno a noi, come sono cambiati altri valori culturali, la nostra prospettiva anche auditiva verso l'ambiente circostante. Molti suoni distorti come l'uso di un volume stordente fanno oggi parte dell'appiattimento della fruizione musicale: sembra certamente più rivoluzionario oggi suonare piano e depurare l'udito, ancor prima dell'ascolto, in una sorta di ecologia del suono, parallela all'attenzione all'ambiente. Usando questa tecnica il duo porta l'attacco per così dire dall'interno, con un movimento strategico in cui la narrazione improvvisata riappare nei luoghi simbolici della tradizione europea, consacrati dalle Sonate di Beethoven e Ravel. Alternando improvvisazioni totalmente libere che si sviluppano come su una tela bianca e brani costruiti su cellule melodico ritmiche le due voci orbitano in equilibrio dinamico alternandosi e sovrapponendosi nei ruoli in un disegno elegante e nitido, lucido, come la stella da cui hanno preso il nome.

Francesco Martinelli, *Giugno 2020*

Che sia nelle scienze o nelle arti, quando due elementi estremamente diversi tra loro si trovano nelle immediate vicinanze, succede qualcosa di nuovo ed esaltante. Quello che state per ascoltare segue questo assunto e il suo titolo, Anser, fornisce un indizio concettuale su come Virginia Sutura e Alberto Braida concepiscono il loro duo.

Sebbene il nome sia traducibile dal latino come "oca", è stato scelto qui per il suo riferimento celeste cioè come parte di Volpecula cum Anser ("la Volpetta con l'oca"): una delle sette costellazioni identificate nel 1687 da Johannes Hevelius, nel suo Firmamentum Sobiescianum sive Uranographia rimasto in uso nel corso dei secoli. L'apparente vicinanza delle stelle suggerì all'astronomo l'immagine del collo di un'oca tenuto in bocca da una volpe. Ma, mentre gli astronomi rimodellavano il cielo notturno, nei secoli seguenti, Anser perse il suo posto di spicco sul palcoscenico celeste tanto che all'inizio del XX secolo, come osserva John Barentine in *The Lost Constellations: A History of Obsolete, Extinct, Forgotten Star Lore*, "entrambe Volpetta ed Oca furono inglobate all'interno di un'unica delimitata costellazione" ed il risultato fu chiamato semplicemente Vulpecula cioè Volpetta. Anser conserva anche il nome tradizionale di Lucida (stella più luminosa) della Volpetta e si trova anche in una configurazione ottica binaria con l'altra stella 8 Vulpeculae. Ciò significa che le

due stelle appaiono dalla Terra come se fossero legate gravitazionalmente insieme, impegnate in una sola danza nel cielo come due distinte palle di fuoco: è questo apparente sistema binario che ispira metaforicamente l'approccio al duo di Suter e Braida.

Ad esempio, i dodici pezzi di questo disco dimostrano quanto siano abili nel navigare nel sistema binario immaginato della musica, in quella sacra (musica scritta) come in quella profana (l'improvvisazione libera) creando un'identità di duo molto coerente. E sebbene lo facciano con due strumenti nobili - il violino e il pianoforte - esplorano i punti in comune e le differenze in un modo che crea una forte attrazione gravitazionale tra loro.

Il violino moderno parte di una lunga tradizione di cordofoni ad arco che risale a secoli fa, è uno strumento di legno leggero con quattro corde e una gamma di poco più di due ottave (esclusi i flautati). Sebbene sia fragile e sensibile alle condizioni ambientali, nelle mani di un virtuoso, il violino ha una gamma espressiva pressoché inesauribile.

Diversamente il piano moderno, prodotto della rivoluzione industriale per quanto riguarda la struttura fisica, ha una gamma di frequenza quattro volte maggiore rispetto a quella del violino, tanto da permettere al pianista di utilizzare qualsiasi combinazione usando gli 88 tasti del suo strumento (rispetto al massimo di quattro

suoni simultanei del violino) producendo anche una vasta gamma di dinamiche suggerita dal suo stesso nome, pianoforte. Tuttavia, il suo temperamento equabile, matematicamente irrazionale, che si rifà a relazioni tra le altezze dei suoni che creano un suono omologamente “giusto” per ogni chiave, implica che il violinista debba fare continui e sottili aggiustamenti con le sue altezze, di modo che i due strumenti suonino intonati.

Ed è qui che la spinta di due distinte identità, orbitanti attorno ad un concetto comune di musicalità, ha creato qualcosa di inaspettato e sorprendente. La normalità dell'abbinamento pianoforte/violino è superata, non da esplorazioni ardite nel campo della tecnica e del timbro, ma dall'esplorazione di elementi comuni tra la composizione e la libera improvvisazione. Come duo, Sutura e Braidà hanno scavato in profondità all'interno delle loro rispettive pratiche musicali, trovando nuovi modi di interagire tra loro; approcci che si fanno beffe dello scontato e raggiungono qualcosa di sorprendente, ricco e unico. Ciò che Anser condivide con noi, sono nuovi punti attorno ai quali loro possono orbitare rivelando allo stesso tempo una singola entità che risplende luminosa.

Gino Robair *Giugno 2020*



ANSER è una stella binaria, il suo sistema stellare è formato da due stelle che orbitano intorno al loro comune centro di massa, così come il duo composto da Virginia Sutura (violino) e Alberto Braidà (pianoforte) è costituito da due identità differenti che ruotano intorno a una comune ricerca e idea musicale. Anche la scelta musicale proposta dal duo è binaria come la stella, e segue principalmente due strade, l'improvvisazione libera e la rielaborazione di brani composti dallo stesso duo. In entrambe le strade la musica di ANSER viene creata nello stesso momento in cui viene eseguita, composizione e esecuzione coincidono in uno stesso istante.

L'improvvisazione come pratica musicale esiste da sempre, connaturata all'arcaico bisogno dell'uomo di esprimersi attraverso i suoni ancor prima di qualsiasi forma di notazione musicale codificata. Nel tempo essa non è mai stata abbandonata nemmeno nei secoli in cui, attraverso varie fasi, si è giunti a una forma convenzionale di scrittura musicale.

Dal '900 si pensa quasi sempre all'improvvisazione in relazione al jazz che maggiormente l'ha rivalutata e fatta propria nella prassi esecutiva.

In realtà la "composizione istantanea" (così viene anche definita tale pratica) esiste anche al di fuori di idiomi ben precisi.

Ciascun improvvisatore sviluppa un suo linguaggio, come del resto ciascun compositore, in cui la ricerca e lo scavo continuo dentro i parametri timbrici, ritmici e melodici della musica lo rendono unico grazie anche alle differenti esperienze e provenienze musicali che l'accompagnano.

L'incontro tra improvvisatori diventa quindi una "sfida" meravigliosa alla ricerca e scoperta di un'identità comune. Questo processo non finisce mai proprio perché la sorpresa e l'incontro con l'ignoto sono parte integrante di questa prassi.

## GUIDA ALL'ASCOLTO

Impro I, Impro II, Impro III, Impro IV e Impro V sono improvvisazioni libere. Sono composizioni estemporanee nate, vissute e concluse nel momento stesso di questa registrazione. Non ci sono strutture predefinite, ma il dialogo tra gli strumenti e le diverse armonie e melodie che si creano sono il risultato del lavoro di ricerca nel suono e nel dialogo reciproco.

Anser, Piropo, Cinabro, Ambra, Galena, Tail, In Line, invece partono da un'idea iniziale, una melodia di poche battute scritta da entrambi, che viene poi sviluppata destrutturando e trasportando alcune cellule e frammenti melodici del tema iniziale, mantenendo però allo stesso tempo sempre forte il dialogo tra i due strumenti dove i ruoli di solista e accompagnatore si interscambiano continuamente. Si parte quindi da un'idea che nel corso del tempo viene modificata, ripresa a frammenti, e soltanto alla fine riproposta come all'inizio ma che nel momento dello sviluppo è sempre diversa da se stessa.

Tail e In line (coda in coda) chiudono questo primo lavoro, e ne rappresentano il sipario in attesa del secondo atto.

European free improvisation and American free jazz attacked the musical establishment, fifty years ago. Noise, dissonance and deformed sounds replaced stones and Molotov bombs in dismantling a musical order that represented a social order: Machine Gun. The revolutionary force of that music intact remains, but the sound environment has changed around us, as many other cultural values, as the whole auditory perspective towards surrounding environment. Many distorted SOUNDS, A stun volume are now part of A flat musical enjoyment: it certainly seems more revolutionary today to play piano to purify Our hearing even before the listening, in some sort of ecology of sound, pairing an attention to the environment. Devoted to this technique, the duo carries an attack, so to speak, from the inside, with a strategic movement where the improvised narration reappears in symbolic places of an ancient European tradition, consecrated by Beethoven or Ravel. Alternating totally free improvisations developing on a blank canvas with pieces built on rhythmic melodic cells, the two voices orbit in a dynamic balance, alternating and overlapping each other in an elegant and clear shiny design, just like the star inspiring their name.

Francesco Martinelli *June 2020*

Whether it is in the sciences or in the arts, when disparate elements are in close proximity, something new and exciting happens. What you are about to hear follows that formula, and its title, *Anser*, provides a conceptual clue as to how Virginia Sutera and Alberto Braida have approached their duo.

Although the main title translates from Latin as *goose*, it was chosen here for its celestial reference: As part of *Vulpecula cum Anser* (“the fox with the goose”), it is one of seven constellations identified in 1687 by Johannes Hevelius, in the *Firmamentum Sobiescianum sive Uranographia*, that have remained in usage over the centuries. The seemingly close proximity of the stars within inspired the astronomer to view them figuratively as a fox with the neck of a goose caught in its mouth. But as astronomers remapped the night sky in the centuries that followed, *Anser* began losing its equal billing on the heavenly stage. By the early twentieth century, as John Barentine notes in *The Lost Constellations: A History of Obsolete, Extinct, or Forgotten Star Lore*, “a single constellation boundary was drawn around both Fox and Goose” and the result was named, simply, *Vulpecula*.

While *Anser* remains the *lucida* (brightest star) of *Alpha Vulpeculae*, it is also in an optical binary configuration with *8 Vulpeculae*. That means that the two appear from Earth as if they are gravitationally

bound together as two distinct fire balls in a unique dance within the heavens. It is this apparent binary system that metaphorically inspires Sutura and Braidá's duo approach.

For example, the twelve pieces on this record demonstrate how adept they are at navigating the imagined binary system of music, the *sacred* (fully notated music) and the *profane* (freely improvised), to create a unified duo statement. And although they do so with a pair of noble instruments—the violin and the piano—they explore the commonalities *and* dissimilarities of the two in a way that creates a strong gravitational pull between them. In terms of dissimilarities, let's begin with the modern violin. Part of a long lineage of bowed chordophones that dates back centuries, this one is a lightweight, wooden instrument with four strings and a range of a little more than two octaves (not including flageolet tones). Although it is fragile and temperamental to ambient conditions, in the hands of a virtuoso, the violin is near inexhaustible in its expressivity. Compare that to the modern piano, a product of the Industrial Revolution in regards to its physical structure. The instrument's frequency range is four times greater than the violin's, and a pianist can produce any combination of its eighty-eight notes (compared to the maximum of four simultaneous tones on the violin). Its ability to produce a wide dynamic range is suggested by

its full name, *pianoforte*. However, its mathematically irrational, equal-temperament tuning, which utilizes pitch relationships that make it sound equally “okay” in every key, means that a violinist must continually make subtle pitch adjustments in order for the two to sound in tune. And it is here where the pull of two distinct identities, orbiting a common concept of musicality, has created something unexpected and surprising. The normality of a piano/violin pairing is thwarted, not by extreme explorations of techniques and timbre, but through the exploration of commonalities between the pre-composed and the fully improvised. As a duo, Sutura and Braida have dug deep into each of their own forms of musical practice to find new ways to interact with each other; approaches that tease at the obvious but yield something surprising, rich, and unique. What the duo shares with us on *Anser* are new points around which they can orbit, but which reveals a single entity that shines brightly.

Gino Robair *June 2020*

ANSER is a double star, a binary system where two different stars orbit around a common center, becoming a single entity. So the duo featuring Virginia Sutura (violin) and Alberto Braidà (piano) consists of two different identities searching and moving around a common concept of music. Their whole work and music proposal is binary as it moves along two tracks as well: free improvisation and extemporaneous re-proposition of original scores. Both ways, ANSER music is created in the very moment it is performed, as composition and execution perfectly correspond.

Improvisation as a musical practice always existed, inherent in man's archaic need of self-expression through sounds, way before any form of coded musical notation.

Over time it has never been abandoned even in the centuries when, through various phases, a conventional form of musical writing has been codified.

Since the 1900s, improvisation is related to jazz performances, that re-evaluated it and made its own peculiar executive practice.

As a matter of fact, the "instant composition" (as this practice is also defined) also exists outside specific idioms.

Each improviser, like each composer, develops his own language: a constant research and digging into timbral, rhythmic and melodic parameters will make his music unique, along with different musical experiences and backgrounds.

A collaboration between improvisers therefore becomes a wonderful "challenge", in the search of a common identity: a never-ending process where surprise and facing the unknown are integral parts of this practice.

## LISTENING GUIDE

Impro I, impro II, impro III, impro IV and Impro V are free improvisations. They are instant compositions born, experienced and concluded at the very moment of the recording. There are no predefined structures, but the dialogue between the instruments and the different harmonies and melodies that are created are the result of the research work in sound and mutual dialogue.

Anser, Piropo, Cinabro, Ambra, Galena, Tail, In Line, start from an initial idea instead, a melody of a few bars composed together, which is then developed, deconstructing and transporting some cells and melodic fragments of the initial theme, maintaining, at the same time a strong dialogue between the two instruments where the roles of soloist and accompanist are constantly swapping place. The composition therefore starts from an idea that is modified over time, taken up in fragments, and only at the end re-proposed as in the beginning, the same elements different from itself. Tail and In line, closes this first work, and represent the curtain pending a second act.



STR 37162

